

AGOS DUCATO S.p.A.
III PILASTRO DI BASILEA 2

**Informativa al pubblico sui
requisiti patrimoniali individuali
al 31 dicembre 2015**



INDICE

PREMESSA	3
Quadro normativo di riferimento	3
Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società	4
Principio di proporzionalità	5
Ulteriori precisazioni	6
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	6
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	7
Informativa qualitativa.....	7
<i>(a) Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.....</i>	7
Informativa quantitativa	12
<i>(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte.....</i>	13
<i>(c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato</i>	16
<i>(d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	17
<i>(e) Ammontare del Patrimonio di Vigilanza</i>	19
<i>(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base.....</i>	21
<i>(g) Ammontare del Patrimonio di Vigilanza di 3° livello.....</i>	22



PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Secondo quanto stabilito dal *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation*, le società assoggettate pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. È compito degli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Stante il regime transitorio al quale la Società è assoggettata in attesa dell'autorizzazione all'iscrizione all'articolo 106 del TUB e quindi al pieno assoggettamento ai dettati della Circolare 288, che recepisce il citato CRR, la presente informativa al pubblico, essendo riferita al 31 dicembre 2015, è redatta conformemente alla Circolare n. 216 del 5 Agosto 1996 - 7° aggiornamento del Luglio 2007, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2015.

Quadro normativo di riferimento

Con riferimento alla regolamentazione prudenziale, essa è fondata su “**tre pilastri**”:

- il **primo** introduce *requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria* (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **secondo** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un *processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale* (c.d. Processo ICAAP), attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;



- il **terzo** prevede *obblighi d'informativa al pubblico*, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro**.

Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d'Italia, con provvedimento del 30 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito "Agos Ducato" o "la Società") all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento comporterà, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"* - emanata da Banca d'Italia (di seguito in breve *Circolare 288* o *disposizioni di vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo ed alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla *Circolare 216* attraverso i principi derivanti dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE - CRDIV - Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° Gennaio 2014.

Oltre a quanto sopra indicato l'informativa al pubblico dovrà altresì tenere in considerazione, per quanto applicabili e adottabili:

- gli Orientamenti dell'ABE (Autorità Bancaria Europea - *EBA European Bank Authority* GL/2014/14) sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432 (par. 1 e 2) e 433 della CRR;
- gli *Standard BCBS (Basel Committee on Banking Supervision) - Revised Pillar 3, Disclosure requirements* di gennaio 2015;



- il documento in consultazione *BCBS – Pillar 3 disclosure requirements, consolidated and enhanced framework* di marzo 2016.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare gli intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:

- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive**, le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- **non riservate**, le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Principio di proporzionalità

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Agos Ducato, facendo parte del Gruppo Crédit Agricole e considerato il controllo da parte di Crédit Agricole



Consumer Finance (CACF), è soggetta a un'informativa più contenuta: la Circolare 216 prevede infatti che gli intermediari controllati da un soggetto comunitario sottoposto ai medesimi obblighi di informativa al pubblico sono tenuti a provvedere unicamente alla pubblicazione delle informazioni concernenti l'adeguatezza patrimoniale (Tavola 1, Allegato P, Sezione XII, Capitolo V, Parte Prima, Circolare 216).

Ulteriori precisazioni

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali di Agos Ducato.

Per una corretta lettura dei dati comparativi con l'anno precedente relativamente ai requisiti patrimoniali si tenga presente che: (i) al 31 dicembre 2014 la Società calcolava il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte utilizzando il coefficiente regolamentare del 6% maggiorato dell'1% quale *add-on* stabilito da Banca d'Italia nell'Aprile 2012; (ii) in data 3 giugno 2015 la Banca d'Italia ha comunicato formalmente l'avvenuta rimozione del coefficiente patrimoniale specifico aggiuntivo dell'1%. Pertanto i dati al 31 dicembre 2015 confrontati con quelli al 31 dicembre 2014, vanno letti tenendo in considerazione tale variazione dei coefficiente.

La Società pubblica la presente informativa al pubblico e i successivi aggiornamenti sul proprio sito web "www.agosducato.it".

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015

COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
Valori espressi in Milioni di €	31/12/2015	31/12/2014
<i>Patrimonio di Vigilanza</i>		
Patrimonio di Base (TIER 1)	977,49	862,69
Patrimonio Supplementare (TIER 2)	288,07	315,39
Patrimonio di Terzo Livello (TIER 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza	1.265,56	1.178,08
<i>Attività di Rischio Ponderate</i>		
Rischi di credito e controparte	11.562,10	11.500,26
Rischi di mercato	-	-
Rischi operativi	1.763,96	1.794,23
Attività di rischio ponderate	13.326,06	13.294,48
<i>Coefficienti Patrimoniali</i>		
Tier 1 ratio	7,34%	6,49%
Total Capital Ratio	9,50%	8,86%



ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Tavola 1

Informativa qualitativa

(a) Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Agos Ducato si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP di Agos Ducato è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Patrimonio di Vigilanza.

Il processo, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2" in quanto utilizza metodologie standardizzate e possiede un attivo individuale superiore a € 3,5 miliardi.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Agos Ducato.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una



copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di *budgeting*.

Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate da Agos Ducato per lo svolgimento delle processo ICAAP, si evidenzia quanto segue.

Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi

Un rischio è definito come rilevante qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società. La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata alla "materialità" dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

L'insieme di tutti i rischi rilevanti costituisce la mappa dei rischi rilevanti da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Ripartizione dei rischi in categorie

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:

- distinguere le categorie di rischio. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
 - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno;
 - *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
 - ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale



interno.

- identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione. Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
 - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di vigilanza;
 - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), siano essi misurabili o meno, si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.

Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, Agos Ducato, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e operativo (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Agos Ducato prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, Agos Ducato utilizza una metodologia interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione la Società verifica altresì la presenza di eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi calcolati secondo quanto disposto dalla medesima circolare *Titolo IV, Capitolo 12* in materia di Grandi Esposizioni.



Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, Agos Ducato, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio.

Si precisa che, pur accogliendo i principi della richiamata *Circolare 288*, sia il capitale interno al 31/12/2015 che il capitale complessivo (coincidente con il Patrimonio di Vigilanza), sono stati calcolati secondo il disposto della *Circolare 216*, in vigore alla data di riferimento.

Metodologie di stress test

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, si svolgono sia analisi di *sensitivity*, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili, di un solo fattore di rischio per volta, sia analisi di scenario, intese come variazioni di più fattori di rischio contemporaneamente.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "what if", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e del relativo Patrimonio di Vigilanza, necessari a fronteggiare l'andamento prospettico della Società.



Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il Risk Appetite Framework, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.



Informativa quantitativa

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2015, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2014, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO ("Building Block Approach" - Dati in Milioni di €)		Requisito Patrimoniale		
		31/12/2015	Variazione %	31/12/2014
Rischio di credito	<i>Coefficiente 6%</i>	692,73	+0,53%	689,08
	<i>Add-on 1%</i>	<i>Rimosso</i>	-100,00%	114,85
	Totale	692,73	-13,83%	803,93
Rischio di controparte	<i>Coefficiente 6%</i>	1,00	+6,95%	0,93
	<i>Add-on 1%</i>	<i>Rimosso</i>	-100,00%	0,16
	Totale	1,00	-8,33%	1,09
Rischio operativo		105,84	-1,69%	107,65
Requisito Patrimoniale Complessivo	<i>Coefficiente 6%</i>	799,56	+0,24%	797,67
	<i>Add-on 1%</i>	<i>Rimosso</i>	-100,00%	115,00
	Totale	799,56	-12,39%	912,67

Come anticipato in premessa, con riferimento ai requisiti patrimoniali si precisa che:

- (i) al 31 dicembre 2014 la Società calcolava il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte utilizzando il coefficiente regolamentare del 6% maggiorato dell'1% quale *add-on* stabilito da Banca d'Italia nell'Aprile 2012;
- (ii) in data 3 giugno 2015 la Banca d'Italia ha comunicato formalmente l'avvenuta rimozione del coefficiente patrimoniale specifico aggiuntivo dell'1% rispetto a quello regolamentare previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (6%).

**(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte*****Rischio di Credito***

Il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rivelanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75 per cento, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Per le restanti esposizioni, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazioni del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti aventi durata residua inferiore ai tre mesi.

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute”, il coefficiente di ponderazione applicato è del 100% in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20% della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore.



In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito (Dati in milioni di €)	31/12/2015 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2014 (Coeff. 6% + [*])
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	1.269,57	50%	634,79	38,09	-1,20%	38,55
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.179,24	20%	235,85	14,15	+45,36%	9,74
	824,74	100%	824,74	49,48	+39,36%	35,51
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	0,71	100%	0,71	0,04	-80,35%	0,22
Esposizioni al dettaglio (retail)	12.612,38	75%	9.459,28	567,56	-0,98%	573,15
Esposizioni scadute	312,68	100%	312,68	18,76	-31,59%	27,43
Altre esposizioni	0,36	0%	-	-	n.d.	-
	67,76	100%	67,76	4,07	-3,60%	4,22
Impegni fuori bilancio (FCC = 100%)	12,90	75%	9,67	0,58	+105,82%	0,28
Totale Coeff. 6%	16.280,34		11.545,49	692,73	+0,53%	689,08
[*] Add-on 1%			Rimosso		-100,00%	114,85
Totale	16.280,34		11.545,49	692,73	-13,83%	803,93

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio tra il pubblico.

Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione tramite l'esecuzione del c.d. "cap test".

Il cap test ha avuto:



- esito positivo (riconosciuta a fini prudenziali) per l'operazione Sunrise 2006-2007; pertanto la Società non è tenuta a includere nel calcolo delle attività di rischio ponderate (RWA) le posizioni verso i crediti sottostanti alla cartolarizzazione, deducendo quindi il titolo *junior* direttamente dal Patrimonio di Vigilanza (metà dal patrimonio di base e l'altra metà dal patrimonio supplementare). Il programma è riconosciuto ai fini prudenziali poiché sono state rispettate tutte le condizioni per realizzare l'effettivo trasferimento del rischio di credito. Si informa che questa operazione è stata chiusa a inizio 2016;
- esito negativo (non riconosciuta a fini prudenziali) per le operazioni Sunrise 2009, Sunrise 2012, Sunrise 2014-01, Sunrise 2014-02, Sunrise 2015-01, Sunrise 2015-02 e Sunrise 2015-03, per le quali la Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi.;

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati da Agos Ducato secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di controparte

Il metodo di calcolo del rischio di controparte adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale è quello "Standardizzato".

Ai fini del calcolo dell'esposizione futura per i derivati OTC viene applicato il metodo del valore corrente.

Più in dettaglio, le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in *bonis* sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di credito della controparte per le posizioni attive, denominato *Credit Valuation Adjustment (CVA)*;
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali ("*own credit risk*"), per le posizioni passive, denominato *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al *fair value* di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("*non-performance risk*").

La Società determina quindi i correttivi CVA/DVA in funzione dell'esposizione in essere nei confronti di ciascuna controparte. Tali correttivi al *fair value* tengono conto dei seguenti elementi:



- esposizione futura pari al *fair value* alla data di valutazione, maggiorato di un *add-on* per tenere conto dell'evoluzione futura del *fair value* e calcolato in conformità a quanto previsto per il calcolo del requisito patrimoniale del rischio di controparte, secondo il metodo del valore corrente;
- probabilità di *default* calcolate sulla *duration* di un anno e determinate sulla base delle quotazioni dei *Credit Default Swap* (CDS), laddove esistenti, piuttosto che sulla base di PD interne. Per la misurazione del proprio rischio di credito si è fatto riferimento al valore del CDS di Crédit Agricole.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2015 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2014 (Coeff. 6% + [*])
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Derivati di copertura	53,41	20%	10,68	0,64	-5,85%	0,68
	5,93	100%	5,93	0,36	+41,57%	0,25
Totale Coeff. 6%	59,35		16,62	1,00	+6,95%	0,93
[*] <i>Add-on 1%</i>			<i>Rimosso</i>		-100,00%	0,16
Totale	59,35		16,62	1,00	-8,33%	1,09

Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio tra il pubblico.

(c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato:

- Le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:
 - i. Rischio di posizione
 - ii. Rischio di regolamento



- iii. Rischio di controparte
- iv. Rischio di concentrazione
- Altre attività:
 - v. Rischio di cambio
 - vi. Rischio di posizione in merci

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2015 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato, pertanto tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

(d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “Standardizzato” (*Traditional Standardized Approach, TSA*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività di Agos Ducato all’interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relative ad attività ancillari all’attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell’indicatore rilevante, ovvero al margine di intermediazione.



In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 è stato determinato come di seguito:

Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2015		Variazione %	31/12/2014	
	Anno	Margine di intermediazione		Anno	Margine di intermediazione
Margine intermediazione esercizio T	2015	925,76	+6,80%	2014	866,85
Margine intermediazione esercizio T-1	2014	866,85	+1,59%	2013	853,32
Margine intermediazione esercizio T-2	2013	853,32	-12,13%	2012	971,17
Media ultimi tre esercizi		881,98	-1,69%		897,11
Requisito Patrimoniale		105,84	-1,69%		107,65
Equivalente Attivo Ponderato		1.763,96	-1,69%		1.794,23



(e) Ammontare del Patrimonio di Vigilanza

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire il Patrimonio di Vigilanza:

PATRIMONIO DI VIGILANZA			
Valori espressi in Milioni di €	31/12/2015	Variazione %	31/12/2014
Capitale Sociale	638,66	0,00%	638,66
Riserve	885,29	+11,28%	795,55
Utile/Perdita d'esercizio	298,40	+232,54%	89,73
Distribuzione dividendi	-185,00	n.d.	-
Immobilizzazioni Immateriali	-647,92	0,82%	-642,65
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	989,42	+12,27%	881,30
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	n.d.	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	n.d.	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-	n.d.	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	989,42	+12,27%	881,30
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-11,93	-35,89%	-18,61
E. Totale Patrimonio di Base (TIER 1)	977,49	+13,31%	862,69
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	300,00	-10,18%	334,00
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	n.d.	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	n.d.	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-	n.d.	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	300,00	-10,18%	334,00
I. Elementi da dedurre dal Patrimonio Supplementare	-11,93	-35,89%	-18,61
L. Totale Patrimonio Supplementare (TIER 2)	288,07	-8,66%	315,39
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	n.d.	-
N. Patrimonio di Vigilanza	1.265,56	+7,43%	1.178,08
O. Patrimonio di Terzo Livello (TIER 3)	-	n.d.	-
P. Patrimonio di Vigilanza (incluso TIER 3)	1.265,56	+7,43%	1.178,08



Occorre rilevare che il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato, nella seduta del 17 marzo 2016 ha deliberato una distribuzione di dividendi pari a € 185 milioni a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2015. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 28 aprile 2016. Ciò nonostante, buona parte della redditività prodotta dalla Società nel 2015 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di € 113,4 milioni, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.



(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di vigilanza, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali di vigilanza, utilizzate, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i ratio previsti dalla normativa di vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2015	2014	2015	Variazione %	2014 (*)
A. Attività di rischio					
A.1 Rischio di credito e controparte					
1. Metodologia standardizzata	18.378,06	18.185,14	11.562,10	+0,54%	11.500,26
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	n.d.	-
2.1 Base	-	-	-	n.d.	-
2.2 Avanzata	-	-	-	n.d.	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	n.d.	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza					
B.1 Rischio di credito e controparte	Coefficiente 6%		693,73	+0,54%	690,02
	Add-on 1%		Rimosso	-100,00%	115,00
	Totale		693,73	-13,82%	805,02
B.2 Rischi di mercato					
1. Metodologia standard			-	n.d.	-
2. Modelli interni			-	n.d.	-
3. Rischio di concentrazione			-	n.d.	-
B.3 Rischi operativi					
1. Metodo base			105,84	-1,68%	107,65
2. Metodo standardizzato			-	n.d.	-
3. Metodo avanzato			105,84	-1,68%	107,65
B.4 Altri requisiti prudenziali					
B.5 Altri elementi di calcolo					
B.6 Totale requisiti prudenziali	Coefficiente 6%		799,56	+0,24%	797,67
	Add-on 1%		Rimosso	-100,00%	115,00
	Totale		799,56	-12,39%	912,67
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza					
C.1 Attività di rischio ponderate			13.326,06	+0,24%	13.294,48
C.2 Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)			7,34%	+85 bps	6,49%
C.3 Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			9,50%	+64 bps	8,86%

(*) Coefficiente di ponderazione per il rischio di credito e controparte del 6% maggiorato di un add-on dell'1%, rimosso con provvedimento della Banca d'Italia del 3 giugno 2015.



(g) Ammontare del Patrimonio di Vigilanza di 3° livello

Al 31 dicembre 2015 non sussistono componenti riconducibili al Patrimonio di Terzo Livello.